

Negozi chiusi, strade vuote, traffico sulle autostrade e spiagge affollate

Ferragosto: il peggio è per chi resta

Nonostante il numero di autovetture in circolazione pochi incidenti, finora sono stati solamente ventuno - Nessuna vittima - Si tratta di un grosso lavoro per la stradale - Si fanno ogni giorno più affollati i traghetti per le isole - I treni viaggiano con relativa regolarità

Ferragosto come ogni anno significa bagni-estate-vacanze. Ma c'è dell'altro. Come ogni anno. Traffico intenso sulle strade, le gite dei bagnanti, i moti del porto presi d'assalto, i negozi chiusi, una città spopolata e deserta.

Il che per certi aspetti non è male. Per certi aspetti. Per quelli che significano una città più umana, senza le strade intasate dalle automobili, i clacson nelle orecchie, i trasporti densissimi. Napoli, per tradizione, è una città caotica e chiassosa.

Ora invece vince il silenzio. Sono rimasti in città, i lavoratori, gli abitanti dei quartieri che continuano imperturbati, per necessità, ad utilizzare l'inquinato mare del golfo, molti giovani con pochi soldi per le vacanze.

Insomma l'esodo da Napoli sono partite nella giornata di ieri circa novemtomila macchine, non tante rispetto alle punte massime degli altri anni, sempre molte comunque e tutte insieme hanno determinato appena ventuno incidenti, fortunatamente tutti non mortali.

La polizia stradale ha comunque avuto sempre molto da fare. Anche i cosiddetti «angeli della strada» sono come ogni anno tra i «so-

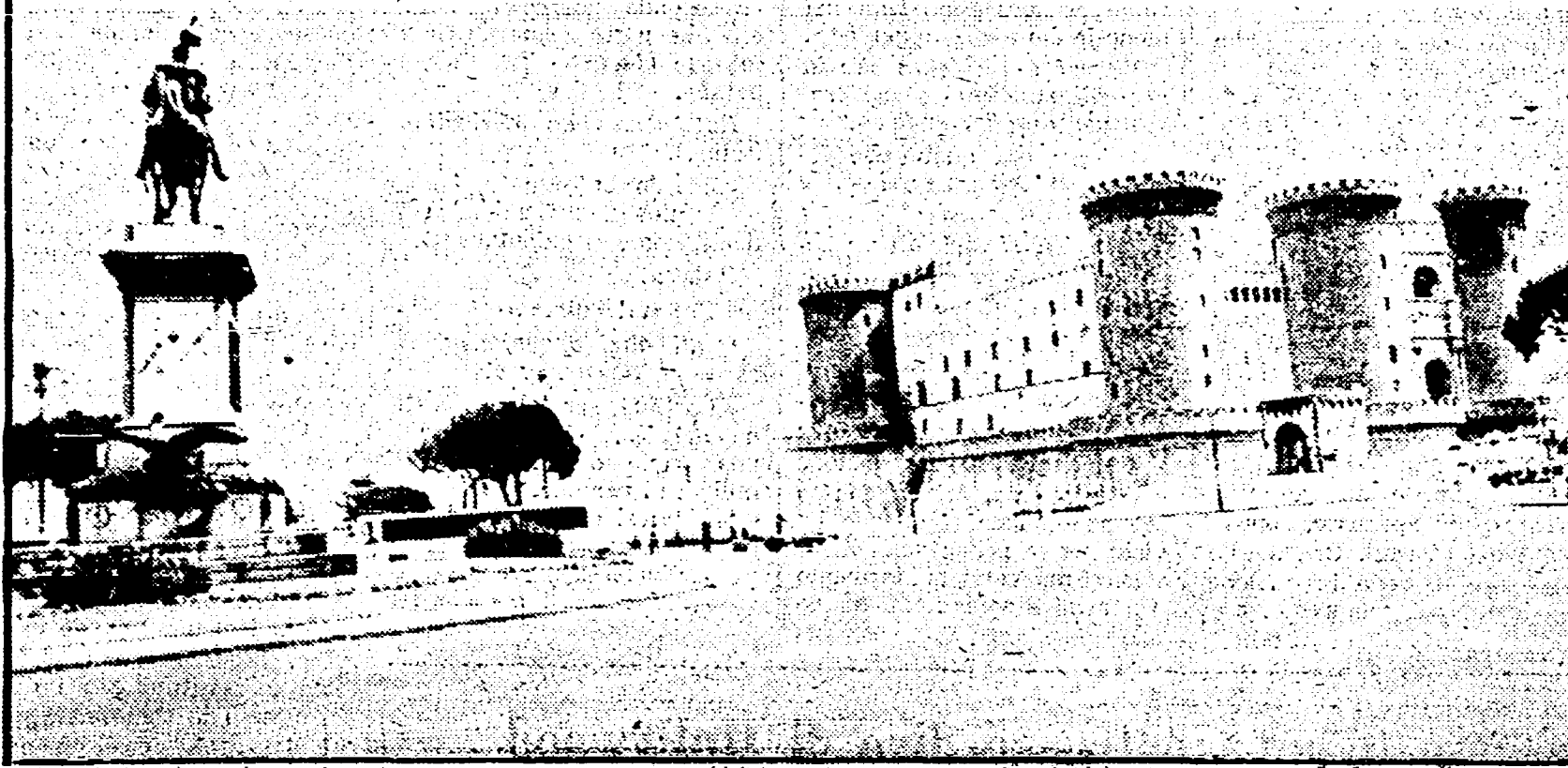
pravvissuti» della città hanno effettuato 172 soccorsi e rilevato 2.800 infrazioni, complessivamente. Più affollata di tutte le autostrade, la Roma-Napoli, la Napoli-Salerno e la Salerno-Reggio Calabria hanno visto passare circa 75.000 macchine.

Nelle ferrovie che collegano Napoli alle altre città il traffico procede normale, senza ritardi rilevanti grazie anche ad alcuni treni straordinari. Per quanto riguarda i trasporti marittimi, oggi la Camerata, la compagnia che effettua i collegamenti tra le isole del golfo, prevede il maggiore afflusso, quello dei giganti che proprio il giorno di Ferragosto non possono assolutamente rinunciare alla tradizionale gita.

Dall'altra parte invece i disastri di chi resta. I negozi chiusi, dicevamo, soprattutto gli alimentari ed i tabaccai che in questi giorni hanno fatto una «serrata» improvvisa lasciando molti senza provviste e senza sigarette.

In compenso molti mercatini dei quartieri sono stati presi d'assalto. La serrata, anche quella dei panettieri, ha visto i forni con lunghe code di gente, dato che il pane mancherà per quattro giorni. Fioriscono poi i mestieri «ferragostai», c'è il contrabbando e lo scippatore estivo. I topi d'appartamento ed altre forme di delinquenza hanno costruito carabiniere e PS a una sorveglianza più intensa.

Eppure luglio, giugno, e perché no, settembre rimangono i mesi migliori. Ma i danni di Ferragosto non finiscono qui, proseguono per il grande rientro, dopo il 18 fino agli ultimi giorni di questo mese terribile caldo e vacanziero. Allora riavremo le file ai caselli autostradali e fare la spesa non sarà un problema.



Migliaia di persone che si imbarcano per le isole del golfo e piazza Municipio dove una volta tanto è possibile parcheggiare

A proposito del nuovo governo della Provincia

Nessun programma ha valore «oggettivo»: conta la gestione

Sulle colonne de «Il Mattino», il compagno Franco Iacono ha ricordato che il rilancio della Provincia, oltre che dalle nuove funzioni, dipenderà soprattutto dai programmi che saranno sottoscritti che dovranno rappresentare «uno sforzo di fantasia, un impegno originale, un adeguamento necessario alle nuove esigenze ed alle nuove realtà...».

L'articolo di Iacono chiudeva ricordando «la presa di posizione chiara ed inequivocabile dell'esecutivo provinciale del PSI per la conferma, pur senza ripetizioni meccaniche e pedesche, sia negli assetti che nel programma, dell'amministrazione di sinistra».

Come comunisti non possiamo che sottoscrivere quanto scritto dal compagno Iacono, però credo sarebbe opportuno sviluppare ulteriormente il discorso sul programma, sia in ordine agli ultimi avvenimenti e sia in ordine all'indifferenza delle forze che, secondo taluni, tale programma dovrebbero realizzare.

L'avvenimento che pure deve suscitare una più attenta considerazione di chi opera per l'unità delle sinistre e per il rilancio dell'autonomia è la constatazione che, nonostante le scelte convergenti dei partiti della sinistra storica, ad oltre due mesi dalle elezioni la Provincia di Napoli è ancora priva della nuova giunta e la seduta consiliare di lunedì, che poteva servire almeno ad eleggere il nuovo presidente socialista, così come era stato concordato anche con il consenso dei repubblicani, liberali e socialdemocratici, è stata rinviata proprio per un ripensamento dei socialdemocratici.

Non è certo un mistero che nel PSDI napoletano vi sono delle forze che spingono per un ribaltamento della giunta di sinistra. Sono «forze» queste «forze» che ritengono possibile che un programma possa essere elaborato e sottoscritto da qualsiasi forza politica, tanto l'importante non è il raggiungimento degli obiettivi concordati ma la pura e semplice gestione del potere. E' quindi quanto mai opportuno il richiamo del compagno Onorato a discutere del programma della nuova giunta provinciale, ma è possibile che un programma possa avere un valore oggettivo, come sembra ipotizzare alcuni socialdemocratici e non essere strettamente legato allo schieramento che lo dovrà realizzare?

Certamente la DC è capace di sottoscrivere qualsiasi impegno programmatico poiché, ed è prassi ormai lungamente consolidata, lascia alla capacità gestionale dei suoi rappresentanti il compito di trovare quegli equilibri necessari insensibili fra gli impegni sottoscritti e gli interessi rappresentati. Quando la ricerca di questi equilibri diventa impossibile, la soluzione alternativa la DC la trova sempre nel rinvio, nell'immobilismo, nella paralisi amministrativa. Espressione di questa abitudine è l'episodio ricordato dal compagno Iacono: invece di delegare le funzioni amministrative sui beni ambientali alle provincie ed alle comunità montane, la giunta regionale Cirillo ha adottato una delibera con la quale si decide di rinviare il trasferimento perché province e comunità montane non sarebbero in grado di esercitare questa delega. Ovveramente questa delibera non solo un impegno programmatico, più volte sottoscritto e ribadito ancora una volta in questi giorni, ma ottiene anche l'aberrante effetto di cancellare con una deliberazione una legge regionale votata all'unanimità dal Consiglio regionale ed entrata in vigore solo il primo luglio scorso.

Vale la pena ricordare che questa legge è stata promulgata proprio da quel presidente che poi, con i poteri della giunta, l'ha subito rivoltata nonostante che sapesse benissimo che è fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

La lotta per affermare il diritto della Provincia di Napoli ad esercitare le nuove funzioni che il consiglio regionale le ha assegnato dovrà vedere quindi l'impegno politico di tutte le forze astensionistiche per battere la politica neocentralizzatrice che

potrebbe trovare nel gruppo dc un pericoloso cavallo di Troia, particolarmente se questo gruppo fosse chiamato a nuova responsabilità di governo, e soprattutto, se ciò fosse il risultato di una rottura a sinistra delle forze dell'autonomia e del decentramento.

Un programma di governo della provincia, oltre ai temi politici generali, e spesso nei programmi espressi in modo troppo generico, deve operare scelte concrete e chiare sui problemi che non consentono ulteriori dilazioni. Un solo esempio può bastare a rendere chiaro come certe contrapposizioni non risolte abbiano ritardato la realizzazione di fondamentali infrastrutture indispensabili al decollo dell'area metropolitana di Napoli, basti pensare alla localizzazione del nuovo aeroporto che da almeno un decennio vede contrapposti il PSI e la DC con il risultato di bloccare l'utilizzazione di decine di miliardi di lire e la realizzazione di un'opera fondamentale per il rilancio della nostra economia.

Il discorso sul programma quindi non può che partire da due punti fermi: impegno sull'esercizio immediato delle nuove funzioni al fine di rompere il neocentralismo regionale per affermare nei fatti il rilancio della Provincia e scelte precise sui problemi più impellenti.

Fondamentale appare perciò la riconferma della giunta di sinistra come riconferma dell'unità sostanziale dei partiti della sinistra storica sui problemi più gravi dell'area metropolitana di Napoli.

Diego del Rio

Viaggio per il festival dell'Unità di Bologna

L'ufficio viaggi della Federazione napoletana del PCI ha organizzato una gita al Festival nazionale dell'Unità che si terrà a settembre a Bologna.

La gita a Bologna durerà quattro giorni, durante i quali i partecipanti avranno l'occasione di visitare Firenze, dove i pullman si accamperanno, faranno una breve sosta a Prato e torneranno a Bologna il 15 settembre.

La quota di partecipazione individuale è di 7400 lire. Le adesioni a questo viaggio vanno comunicate in Federazione o al centro di diffusione della stampa democratica, via Cervantes 55 (Tel. 203896).

Lunghe file davanti alle ricevitorie

«Quanto fa il medico l'amante, tre morti e la meraviglia?....»

Basso tarciato con la fronte grondante di sudore, ma con scarsi risultati, di contenere la lunghissima fila che fin dalle prime ore del mattino si è formata all'ingresso della ricevitoria del lotto in via Imbrinari.

L'impiegato è allo stremo delle forze, fa questo da diversi giorni. «Manco fossi un appuntato di pubblica sicurezza — ci dice — con una punta di amarezza. Ormai non se ne può più. I numeri questa volta li stiamo dando noi sul serio, a furia di gridare e dare spiegazioni alla gente. Non bastava il caldo insopportabile di questi giorni — continua nel suo sfogo — a complicarci il lavoro, ci volevano pure quei tre poveri disgraziati di via Manzoni che si sono ammazzati tra di loro e l'ultima trovata del magistrato calabrese, a complicare le cose.

E si, perché da un paio di giorni — continua l'impiegato — tra chi viene qui per cambiare le centomila lire per poi fare i numeri sulle banconote che nessuno vuole cambiare e chi invece vuole sapere quanto fa il medico, l'amante a femmina, e corne, e mazzate a pistola, qui non si capisce più niente.

Ma insomma dobbiamo fare gli impiegati dello Stato o gli indovini?»

«Volete sapere quali sono gli ambi e i terni più giocati? — ci dice un altro impiegato che seduto dietro al banco, continua a scrivere fiumi di numeri senza alzare per un attimo lo sguardo. Sono il 62 — e muorte accisi — è 63 — e sposa, oppure il 62 o 63 e il 38 — e mazzate».

Io non capisco il perché si è sbazzata così tanto la fantasia della gente per quei tre morti di via Manzoni? intervengo un anziano signore che li ha per giocarsi un ambo sulla ruota di Palermo che non esce da venti settimane.

Fosse stato come via Ca ravaggio dove furono sgozzate tre persone e — appunto — meraviglia, anche il cane, allora si capirebbe, ma l'omicidio di via Manzoni è così chiaro!

O miereco era stato lasciato dalla ragazza e se ne era andato con un altro e allora o miereco uccide a lui e a lei e poi si spara.

E' un terno facilissimo da giocare.

«Io poi non capisco il perché di tanta violenza — interrompe improvvisamente un uomo sulla cinquantina — è stato fesso o miereco a scostare quella tragedia per una donna? Se la mamma decide di andarsene con un altro — continua, assumendo un tono serio — l'unica cosa da fare è dargli «na paliate» e niente più... e poi con tante femmine che ci stanno...»

«Il chissio che si è creato nella ricevitoria è improvvisamente interrotto da un giovanotto che arriva tutto di corsa da piazza Municipio e dice: piano messo una bomba al banco di Napoli. Che fesseria — interrompe una vecchietta — è stato uno scherzo di qualcuno — aggiunge — è arrivata anche la polizia e ha detto che non c'era niente. Ma la mamma è va bene pare che queste cose non succedono mai, è il commento generale.

File di gente anche alla ricevitoria del lotto di Poggiorella. L'argomento che tiene banco anche qui è l'omicidio di via Manzoni. «L'amboscata giocata è il 62 e 63. Anche qui ognuno fa le ipotesi più suggestive. L'osservazione più divertente pur nella sua drammaticità la fa una vecchietta molto conosciuta nel quartiere.

«Oggi non si capisce più niente — dice con voce severa. Ma è mai possibile che adesso si mettano a sparare pure i medici. Invece di curare la gente questo li ammazza.

Per me è una grande meraviglia — aggiunge — per questo insieme al 62 e al 63 mi gioco pure il 72 la meraviglia».

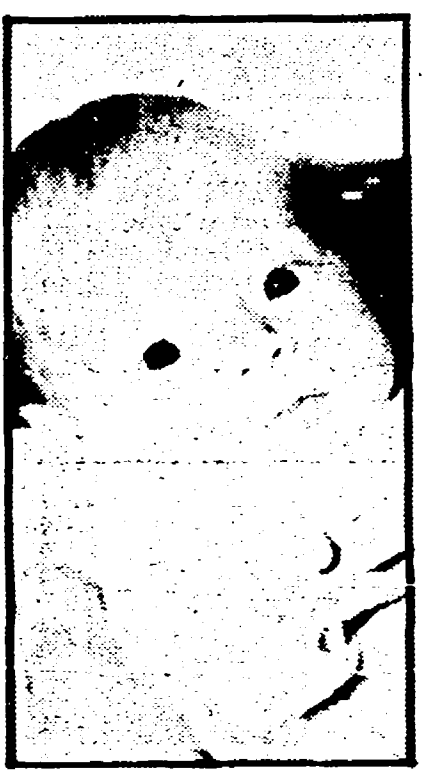
Ma a Napoli ieri, c'è stato pure chi ha trovato la sua ricevitoria abituale chiusa per ferie e a malincuore si è dovuto rivolgere altrove. All'ingresso di quella di via De Pretis una donna — leggendo il cartello attaccato alla porta con la scritta ferie dal 12 al 31 agosto dice ad un signore seduto ad un tavolo del bar vicino ma è mai possibile che anche o bancolotto va in ferie? E se succede un fatto sconvolgente o un sogno impalpante io dove li vado a giocare i numeri?»

Angelo Russo

Rimangono misteriose le cause del decesso di Ulisse Montiale

Avviso di reato per il neonato morto

Ha colpito il dottor Luigi Bonifacio che ha prestato le prime cure al piccolo - La famiglia è decisa ad andare fino in fondo - Eseguita l'autopsia i risultati saranno resi noti fra sessanta giorni - Le indagini della magistratura



erano stati trattati gentilmente, come la stessa sorella del bambino ci ha raccontato, sono quindi andati a Torre del Greco.

Qui hanno trovato il dottor Bonifacio che, dopo uno sguardo sommario al bambino, ha chiesto all'infermiere di turno di portare una flebo.

Il bambino aveva una debole febbre. «In macchina — dice Anna Montiale — rideva persino». Insomma stava bene, la sua malattia era una tra le tante che sono frequenti per i bambini.

L'infermiere ha iniziato ad iniettare la flebo, pare, dal racconto fatto dai familiari, chiamare il medico. Il dottor Bonifacio è rimasto lì nella stanza parlando con altri genitori di bambini ricoverati.

«Man mano che il liquido scendeva — dice Anna Montiale — il bambino ha cominciato ad impallidire, con il braccio livido e gonfio». Preoccupata, ha cominciato a chiamare il medico. Il dottor Bonifacio è accorso e ha fargli un test a denti quasi all'infermiere.

A questo punto, dopo aver tutto fatto dal braccio di Ulisse, hanno tentato, medici e infermieri, di fare altre iniezioni, poi freneticamente massaggi nel tentativo di rianimare il bambino che intanto era sempre più grave, ma tutto è stato inutile. Non restava che mandare via a casa la famiglia, dicendo che se il bambino fosse morto, non potevano più portarlo a casa. Questa eccessiva fretta da addio a numerosi dubbi. Perché non tentare di salvare il bambino che era ancora in vita, tant'è vero che è morto per strada in macchina? E quali sono le cause della morte? Su questo sta indagando la magistratura. Intanto si attendono gli esiti dell'autopsia.

Va detto che la visita del medico legale, fatta il lunedì mattina al bambino, ha riscontrato, nell'osservare la gola, nessuna infiammazione patologica. La gola avrebbe detto il medico legale di Torre del Greco — era normale, rosa».

Questo escluderebbe che il bambino fosse già in gravi condizioni. Francesco Montiale, lo zio, intende andare a fondo della vicenda.

Dall'ospedale Bottazzi, dove

L'inconveniente dovrebbe essere eliminato domani

Dai rubinetti dei Pellegrini acqua nera

Gli ammalati dei Pellegrini, aprendo i rubinetti delle fontane dell'ospedale ieri mattina, hanno avuto la spiacevole sorpresa di constatare che l'acqua che usciva dai rubinetti aveva un colore sul marroncino chiaro.

La situazione, per la verità, non era nuova per gli ammalati dell'ospedale: da qualche giorno a fasi alterne l'acqua veniva fuori dai rubinetti stranamente sporca di terriccio.

I degenti però non si sono scoraggiati: facendo appello a tutta la loro pazienza, hanno preso a lavarsi con l'acqua minerale. Anche nelle cucine dell'ospedale ieri, allora dei pasti, hanno adottato la stessa soluzione.

La situazione, però, si è fatta più tragica quando ci si è accorti che il fenomeno coinvolgeva anche quegli apparecchi delicatissimi con i quali i dializzati si sottopongono al lavaggio del sangue: i cosiddetti reni artificiali.

Il dottor Ortolani, ufficiale sanitario dell'ospedale, ha comunque immediatamente chiamato l'AMAN, che ha inviato una squadra di tecnici e di operai sul posto.

L'arcano è stato svelato più tardi dall'ingegner Adinolfi, dell'ufficio tecnico dell'AMAN.

«La colpa di questa situazione — ci ha detto l'ingegnere — è di quel maledetto manganese di cui sono piene le acque della falda di Lubrano. Da venti anni ci serviamo di quella falda, che però presenta questo inconveniente — continua l'ingegnere — quando l'acqua convogliata nelle condotte è poca, il manganese resta sul fondo delle condotte e non crea problemi. Quando però l'afflusso idrico delle condotte è più forte, allora il manganese viene staccato dalla falda di Lubrano. L'aumentato afflusso idrico all'interno delle condotte ha nuovamente causato il distacco del manganese. Comunque non c'è da preoccuparsi eccessivamente: quasi certamente nella stessa giornata di oggi la situazione rientrerà nella normalità».

Per il lungo ponte di Ferragosto

Polizia e carabinieri mettono sotto controllo tutta la città

Un uomo di 35 anni, Ugo Lepore, abitante in viale Augusto 140, è stato arrestato ieri notte dai carabinieri, per violazione della legge Merlin (quella che abolì le case di tolleranza) mentre si trovava nell'albergo di cui era titolare, in via Pavia. Assieme a lui sono state arrestate alcune donne che in quel momento si trovavano in diverse stanze dell'albergo.

L'arresto di ieri rientra in un'operazione di più vasto raggio per il controllo della città che ha visto impegnati sia i carabinieri che la polizia.

Nel corso della stessa operazione i carabinieri hanno sequestrato 6 pistole, 16 moto, 14 automobili risultate rubate; controllato 163 esercizi pubblici elevando 23 contravvenzioni per violazione alle leggi sanitarie. Sono state anche denunciate 80 persone e arrestate 25 colte in flagranza di reato. Le contravvenzioni elevate per infrazione alle norme sulla circolazione stradale sono state 63.

Anche gli uomini della squadra mobile sono stati impegnati, sempre ieri notte, nelle operazioni di pattugliamento della città. Le operazioni della polizia disposte dal vicequestore Agostino Bevilacqua sono state condotte dal dottor Malvano e dal capitano Carlino.

Tutta l'operazione è stata eseguita in due fasi con pattugliamenti mobili e posti di blocco istituiti in diversi punti della città. Nella prima fase sono state sequestrate piazza Dante, via Roma, piazza Carlo III, piazza Garibaldi. Un centinaio le auto fermate e controllate; anche diverse persone a piedi sono state sottoposte ad accertamenti.

Nella seconda fase sono state controllate piazza Sanazaro, piazza Vittoria, via Pissillo, Mergellina. Seicento le autovetture controllate, 870 persone fermate, 47 condotte in custodia di cui 11 trattate nelle camere di sicurezza per ulteriori accertamenti. Nel corso di questa operazione gli uomini del quarto reparto mobile hanno anche arrestato Luigi D'Avina, 22 anni, via Santa Maria Antescucula 9, perché colpito da mandato di cattura emesso dalla procura della repubblica il 13 luglio scorso.